



Rassegna stampa

Martedì 22 febbraio 2022

A cura dell'Ufficio comunicazione Gesco

Flop ordinanza, Manfredi si difende «Il caos movida questione nazionale»

IL BILANCIO Gennaro Di Biase

Cerca di mediare e placare gli animi, il sindaco Manfredi, sul tema movida. Dopo l'aggressione di venerdì notte in via Carducci e alla fine del weekend di debutto dell'ordinanza anti-caos - e delle relative sanzioni fioccate ai danni dei bar che non avevano rispettato l'orario di chiusura alle 2 nelle location del by night - il primo cittadino di Napoli annuncia ulteriori confronti, a margine del consiglio comunale. E sottolinea due cose importanti. Primo: il provvedimento appena emanato da Palazzo San Giacomo è «di carattere temporaneo - ha ribadito Manfredi - è stato un fine settimana di sperimentazione. Ovviamente, ci sono ancora situazioni di affollamento e di difficile gestione». Secondo: le violenze nel by night non sono un affare solo napoletano: «Anche i fatti di Milano dimostrano che è un problema generale e nazionale».

IL CONFRONTO

Non è stato un battesimo facile, per il provvedimento anti-caos. «Questa è un'ordinanza di emergenza - ha spiegato Manfredi a margine del consiglio comunale - che mira ad avviare un percorso di maggiore regolarizzazione su un problema che riguarda tutta Italia. Abbiamo visto quello che è successo a Milano. Non possiamo impedire ai ragazzi di stare per strada. Chiaro che questo è l'ini-

zio di un percorso: ci confronteremo ulteriormente anche con le categorie produttive e con i residenti. Cercheremo di trovare delle soluzioni per migliorare la situazione, con la consapevolezza che non possiamo risolvere con la bacchetta magica un problema che affligge tutte le grandi metropoli europee ed italiane». Proprio a proposito di questo confronto annunciato dal sindaco, la situazione è in evoluzione su altri due fronti. Il ricorso al Tar contro l'ordinanza, già ufficializzato dai gestori dei baretto attraverso Fipe Confcommercio. E la questione, non certo semplice, della delocalizzazione, con la riapertura annunciata in tempi brevi dal Comune del Molo di San Vincenzo, location gradita a tanti gestori.

I CONTROLLI

Accoltellamenti e risse in centro tra giovani a Milano, sabato notte. Nelle stesse ore anche a Roma, a Campo dei Fiori, le forze dell'ordine hanno identificato 200 persone. Il problema non riguarda solo Chiaia o Bellini: «A Napoli siamo vittime di un pregiudizio che conosciamo benissimo: alla fine tutti i problemi sono a Napoli e tutte le cose positive nelle altre città - ha proseguito Manfredi - Sappiamo benissimo che non è così e che i problemi di Napoli sono di tutte le grandi città. Credo che abbiamo l'occasione per far vedere come nella nostra città ci siano dei problemi ma ci sono anche tante azioni positive. Napoli ha bisogno di una narrazione più vicina alla città». Sul pattugliamento, il sindaco è poi intervenuto a Barba & Capelli: «Non è solo un discorso di regole, ma è soprattutto legato al-

la pacifica convivenza e a una gestione del tempo notturno più distribuito sulla città, con attività che consentano ai giovani di non ammassarsi tutti nello stesso luogo, cosa che rende anche più difficili i controlli e la gestione della folla. È chiaro che il controllo dell'orario di chiusura è più semplice rispetto a quello della somministrazione dell'alcol ai minori. Anche il tema della quiete pubblica è fondamentale: deve essere circostanziata in maniera più dettagliata. Per esempio abbiamo imposto che è vietato fare musica per strada dopo una certa ora, ed è un controllo molto complesso da fare. Dobbiamo distinguere tra gli esercenti corretti rispetto a quelli che non osservano le regole, e basano l'attività sulla confusione». Manfredi ha parlato inoltre delle violenze: «Sono dei bambini che non hanno neanche la maturità per valutare le azioni che compiono. Dico ai genitori che bisogna fare un lavoro tutti insieme per cercare di fare in modo che questi ragazzini possano avere una maggiore responsabilità e prudenza, soprattutto nell'uso dell'alcol. In questo campo l'aspetto dell'educazione e della condivisione delle responsabilità è molto importante».

**IL SINDACO
RISPONDE
ALLE CRITICHE
«SONO MISURE
D'EMERGENZA
LE MIGLIOREREMO»**

L'emergenza Esposito (Tribunale minori): «Ragazzi violenti, anche colpa dei genitori»

Minori in coma etilico impennata di ricoveri

Boom di casi nel weekend. I medici: «Tornati ai livelli pre Covid»

Leandro Del Gaudio e Ettore Mautone
alle pagg. 22 e 23

L'emergenza giovani

Minori in coma etilico escalation di ricoveri come prima del Covid

► Dal Cardarelli al Pellegrini: sos dei medici «Drink e droga, arrivano da noi quasi morti» ► «Effetti devastanti su fegato e pancreas ora necessarie campagne di prevenzione»

IL FENOMENO

Ettore Mautone

La spia rossa si accende il venerdì e il sabato quando nei pronto soccorso degli ospedali della città arrivano almeno 4 o 5 ragazzi ogni notte. Giovani, talvolta giovanissimi. Numeri che raddoppiano nei grandi plessi come il Cardarelli. Intossicazione acuta da superalcolici è la diagnosi standard. Ci sono anche minori: gli "shottini" e l'uso di cannabis sono la regola ma spesso i sanitari si trovano di fronte giovani che fanno uso delle nuove droghe più difficili anche da classificare.

LE STORIE

«Fino a qualche mese fa il fenomeno era completamente azzerato - avverte Mario Guarino, primario del pronto soccorso del Cto - da alcune settimane è invece in ripresa, siamo tornati allo scenario preCovid». Ascesa che segue fatalmente la scia della movida e dei festini finora limitati per le restrizioni anti-Covid». Ecco un caso tipo: 22 anni, maschio, studente fuorisede di Medicina. Arriva nel pronto soccorso del Cto alle 3.45 accompagnato in auto da un gruppo di amici. Sta male: vomito, agitazione e allucinazioni. Gli esami tossicologici dan-

no riscontro per amfetamine e cannabis e alcolemia elevata. Sul piano clinico c'è da fare i conti con l'ipotermia. Dall'analisi del sangue arterioso (emogas) emerge un'acidosi metabolica. «Un ca-



so che abbiamo trattato con fluidi endovena riscaldati e termocoperte - spiega ancora Guarino - sedazione, farmaci contro il vomito. È stato qui circa 12 ore poi lo abbiamo dimesso. Prima che andasse via gli abbiamo fatto vedere un video sui danni provocati al cervello dall'uso frequente e prolungato di droghe e superalcolici». Racconti simili si raccolgono in tutti gli ospedali della città, al San Paolo come al Pellegrini, al Cardarelli come all'Ospedale del mare. A Pozzuoli il primario Fabio Numis accoglie molti ragazzi che da Napoli si spostano nei locali del lungomare e del porto di Pozzuoli. «Fanno uso di sostanze e drink - spiega - cocktail che diventano micidiali. Escono, bevono e stanno male. Si avverte un grande uso delle smart drugs che si acquistano su internet. Un fenomeno che ora si è affacciato anche dalle nostre parti».

L'ETÀ

Anche Al Santa Maria delle Grazie nel weekend arrivano 4-5 ragazzi a notte. «L'età media - spiega Numis - è più bassa rispetto a quella delle bravate dei nostri tempi: siamo attorno ai 15 o 16. Spesso arrivano qui anche perché coinvolti in risse, aggressioni

o in incidenti stradali». Sono alterati, soli, non solo storie di marginalità ma anche di normalità che nascondono disagi profondi sepolti dietro la violenza e la spavalderia. Al Cardarelli i racconti si moltiplicano. Per i minori scatta l'allerta alle famiglie ma alcuni dicono di non avere con sé i documenti, restano qualche ora e vanno via alle luci dell'alba. Giovani acerbi, nella struttura fisica, nella consapevolezza di sé e del mondo, in cui emergono le difficoltà dell'adolescenza, la solitudine oggi acuita dalla pandemia. Un disagio diluito nell'uso e abuso di alcol e droghe. Un fenomeno andato avanti sotto traccia scomparendo dai radar durante le ondate pandemiche ma che oggi torna a dare segnali ad ogni week end alle antenne degli ospedali.

IL PROGETTO

«Dalle segnalazioni che giungono alla nostra attenzione - sottolinea Filomena Morisco, docente di Gastroenterologia ed Epatologia del Policlinico Federico II - il fenomeno del binge-drinking (più drink assunti in breve tempo) nei giovani è diffusissimo. Intossicazione, amnesia, perdita dei sensi, incidenti stradali e traumi, gli effetti negativi immediati

ma a lungo termine il binge-drinking causa danni anche irreversibili a livello epatico e neurologico». Alterazione delle funzioni cognitive, cambiamenti della corteccia, alterazioni del neurosviluppo i danni più gravi. Peraltro la tolleranza nei confronti dell'etanolo induce ad aumentare le dosi per ottenere lo sballo. «L'abbassamento dell'età - sottolinea la studiosa - richiede un programma ad hoc tra gli 11 e i 18 anni. Non basta più raccogliere i dati, bisogna intervenire. Come Università abbiamo messo a punto un progetto educativo-didattico incentrato sul corretto consumo tra stigma e consapevolezza scientifica che vorremmo proporre al sindaco Manfredi e ad altre amministrazioni. L'educazione all'alcol necessita un coinvolgimento interattivo dei giovani, un approccio colloquiale che li avvicini all'aspetto psicologico e sociologico ma anche scientifico».

**«SONO ADOLESCENTI
BEVONO CICCHETTI
E MIX DI VODKA
LI SOCCORRIAMO
E POI AVVISIAMO
LE FAMIGLIE»**

Il bilancio Due miliardi di euro mai incassati dal Comune

POVERA NAPOLI I CONTI IN ROSSO PER L'INCAPACITÀ DI GESTIRE TASSE E CREDITI

- All'orizzonte si delineano nuovi aumenti d'imposte mentre la camorra deturpa i beni storici della città

« I Comune di Napoli vanta oltre 800 milioni di crediti verso i cittadini per multe non pagate e oltre 700 milioni di euro di Tari non riscossa. Sono circa 2 i miliardi complessivi di crediti e credo che sia un dato per difetto», ha affermato l'assessore comunale al Bilancio, Pierpaolo Baretta, in Consiglio comunale riferendo i dati aggiornati del lavoro di accertamento della situazione economica e finanziaria dell'ente in vista della sottoscrizione dell'accordo con il Governo per fruire del sostegno economico dello Stato come previsto nell'ultima Finanziaria. Risorse che si intende recuperare sfruttando come leve principali il miglioramento della riscossione e la valorizzazione del patrimonio, ma anche l'introduzione di un aumento dell'addizionale Irpef e una nuo-

va tassa sugli imbarchi. Mentre la camorra continua a sfregiare i beni storici della città. L'ultimo scempio nella zona dei Ponti Rossi: una edicola votiva voluta da un boss era stata costruita su una colonna portante del tratto dell'acquedotto romano nel quartiere San Carlo all'Arena. Ieri i carabinieri l'hanno rimossa, insieme ad altri undici altarini abusivi, ma chissà da quanto tempo era lì. Andrebbe tutelato meglio il patrimonio della città, andrebbero gestiti in maniera più efficace il suo bilancio, i suoi beni storici e architettonici. Per mettere fine agli scempi degli ultimi anni.

Viviana Lanza a pag 15

NAPOLI CITTÀ SFREGIATA DALLA MALAPOLITICA E DALLA MALAVITA

→ Si scopre che il Comune ha accumulato due miliardi di crediti da incassare mentre la camorra ha compiuto indisturbata sfregi al patrimonio storico

Viviana Lanza

Duemila anni di storia sfregiati per volere della camorra. E due miliardi di euro non incassati per l'incapacità di chi ha amministrato la città negli ultimi anni. È un triste bilancio per Napoli. L'ennesimo. La cronaca politica e giudiziaria delle ultime ore ha messo i cittadini di fronte a numeri che lasciano a dir poco interdetti. Partiamo dal dato politico. Ieri, durante la seduta del Consiglio comunale dedicata al Patto per Napoli, l'assessore comunale al Bilancio, Pierpaolo Baretta, ha illustrato i risultati di una serie di accertamenti svolti sulla situazione economica e finanziaria ereditata dalla precedente amministrazione. «Il Comune di Napoli vanta oltre 800 milioni di crediti verso i cittadini per multe non pagate e oltre 700 milioni di euro di Tari non riscossa. Sono circa due i miliardi complessivi di crediti e credo che sia un dato per difetto», ha affermato l'assessore. Lo studio della situazione fi-

nanziaria è stato compiuto in vista della sottoscrizione dell'accordo con il Governo per accedere ai sostegni previsti dallo Stato nell'ultima Finanziaria. Il famoso Patto per Napoli, che il sindaco Gaetano Manfredi firmerà con il presidente del Consiglio, Mario Draghi. Una firma che sta slittando per i ritardi di Palermo e Reggio Calabria, città che con Napoli e Torino beneficeranno del contributo. Un accordo che prevede, nell'arco del prossimo ventennio (2022-2042), l'erogazione di circa un miliardo e 300 milioni di euro che lo Stato verserà al Comune di Napoli in cambio di un impegno da parte dell'amministrazione a recuperare risorse proprie per un quarto della cifra, e dunque per circa 308 milioni di euro. Come? Nella seduta

del Consiglio comunale, in cui gli unici a non votare a favore dell'ordine del giorno, e cioè al mandato affinché Manfredi proceda con il Salva-Napoli, sono stati Antonio Bassolino e Alessandra Clemente, si è parlato di una serie di obiettivi per mettere a posto le casse del Comune. Per migliorare la riscossione, Palazzo San Giacomo intende indire un bando per affidare ad una società specializzata la riscossione coattiva con obiettivi raggiungibili tra il 2016 e il 2027, mentre sul fronte della valorizzazione del patrimonio si sta pensando di alienare e valorizzare immobili per circa 73 milioni di euro, compresa la riduzione dei fitti passivi. «Nonostante gli sforzi che possiamo mettere in campo in questi ambiti nei primi anni - ha afferma-

to l'assessore Baretta - questi interventi non risolvono il problema e dunque proponiamo allo Stato di considerare questo come un periodo unico e calcolare il nostro quarto di risorse non anno per anno ma complessivamente». Dunque, seppure il Governo erogherà il contributo annuale entro il 31 marzo, bisognerà mettere in campo altre azioni. Quali? L'aumento dell'addizionale Irpef dello 0,1 nel 2023 e di un ulteriore 0,1 nel 2024 e una nuova tassa sugli imbarchi (due euro a partire dal 2023 con una previsione di incasso di 40 milioni per il quinquennio e 200 milioni se confermata per tutto il periodo). E mentre ci si sforza di immaginare quale futuro attenderà i napoletani, ci si ritrova a fare i conti non solo con difficili bilanci

economici ma anche con la cronaca giudiziaria dei sequestri di altarini e abusi commessi dalla camorra, spesso anche in danno del patrimonio storico e architettonico della città. Nella zona dei Ponti Rossi l'ultimo scempio: un'edicola votiva della camorra era stata costruita su una colonna portante del tratto dell'acquedotto romano che attraversa il quartiere San Carlo Arena. Ieri i carabinieri l'hanno rimossa, ma chissà da quanto tempo era lì.

ROSARIO
ESPOSITO
LA ROSSA

«LA POLITICA SI LIMITI A DARCI SPAZI E FONDI SCAMPIA LA GESTIAMO NOI»

→ Rosario Esposito La Rossa: nel quartiere di Gomorra Comune e Regione non hanno fatto nulla. Devono limitarsi a stanziare i soldi e a costruire infrastrutture, il resto devono lasciarlo fare a chi vive il territorio

Francesca Sabella

«**T**anti proclami e pochi fatti. Nel frattempo, Scampia continua a essere lo specchio di Gomorra. La politica ha fallito, dia spazio alle associazioni». Ne è convinto Rosario Esposito La Rossa, scrittore ed editore da sempre impegnato nel sociale. **La libreria Mondadori all'interno del centro commerciale di Miano ha chiuso definitivamente i battenti, come legge questa scelta?**

«Molto male, purtroppo. Forse quella libreria organizzava pochi incontri e quindi era solo un punto vendita. E questo ha inciso molto. Non era diventata un punto di riferimento per i ragazzi del quartiere, ma è un dispiacere enorme sapere che ha chiuso. Il problema è che ora ci sarà una grande attenzione mediatica per la chiusura: il problema è quando le cose sono in vita che c'è poca attenzione. Delle librerie ci si accorge sempre quando muiono, mai quando sono aperte e bisognerebbe sostenerle».

C'è poca attenzione, e c'è stata sempre poca attenzione anche per Scampia. Recentemente lei ha detto che il futuro parte da Scampia che è il quartiere più giovane della città, la politica se ne accorta?

«Penso che fra dieci anni Scampia sarà il fiore all'occhiello della Regione per diversi motivi. Innanzitutto è il centro della Città Metropolitana e logisticamente è uno snodo cruciale, anche per la metropolitana, e tra poco aprirà l'università. Negli ultimi dieci anni siamo passati da 144 morti ammazzati l'anno, 21 piazze di spaccio e 17 stanze del buco: quindi passiamo da un quartiere totalmente militarizzato a un quartiere che oggi fa parlare di sé soprattutto per le iniziative belle. E questo non è un merito della politica. La politica non c'entra niente con questo cambiamento. Un merito va riconosciuto alle forze dell'ordine che hanno smantellato piazze di spaccio e traffici. La gente poi è stata brava a occupare quei vuoti lasciati dalla criminalità organizzata con

iniziative culturali e progetti di sviluppo. Ed è difficile che dove c'è bellezza, si insinui la delinquenza. Ultimamente abbiamo riqualificato un giardino abbandonato da anni, è quasi impossibile che lì si spaccerà. Scampia è un quartie-



5-11-2022

re nel quale ogni 80 metri c'è una piccola rivoluzione, c'è la scuola calcio Arci Scampia che è la terza in Europa per numero di iscritti.

C'è il ristorante rom Chikù, il centro culturale Mammuto e tanti baluardi di legalità. Penso che in nessun altro quartiere della città ci sia questo associazionismo così forte. La politica credo che tutto questo non l'abbia capito. Si fanno solo molti proclami, ma pochi fatti».

Quindi la politica ha fatto poco e niente in questi anni...

«Assolutamente sì. La politica finora ha sbagliato a non dare un supporto a tutte le attività che le associazioni mettevano in campo. Per esempio, l'auditorium di Scampia è stato inaugurato più volte e più volte è stato chiuso.

Dovrebbe essere il centro teatrale dell'area Nord di Napoli e invece stiamo ancora aspettando le scelte della politica. E quando riaprirà, se per ogni minima cosa da fare si dovrà chiedere il permesso alla Municipalità, diventerà una sala parrocchiale e niente più».

Cosa si dovrebbe fare, invece, con i tanti luoghi culturali presenti nelle periferie della città?

«Bisognerebbe affidarli alle realtà associative. Bisogna

lasciare a chi vive il territorio il compito di programmare even-

ti e progetti. Il problema è che per avere degli spazi abbiamo bisogno della politica. Quindi, la politica dovrebbe innanzitutto sollevare gli assessori che non sono competenti e non conoscono il territorio, assegnare a noi associazioni gli spazi e lasciarceli gestire. La politica dovrebbe defilarsi e fare degli investimenti concreti, tipo l'università. La politica non è in grado di intervenire concretamente in quartieri difficili, le realtà che ci sono oggi, esistono solo grazie alla bravura delle persone che vivono il territorio e spendono il loro tempo per organizzare iniziative. Eppure, la politica spesso invece di agevolare le associazioni, le ostacola. Agevolare vuol dire concederci spazi».

Ora c'è una nuova amministrazione alla guida della città, come dovrebbe muoversi per far sì che Scampia nell'immaginario collettivo non sia sempre lo specchio di Gomorra?

«Sicuramente deve valorizzare anche a livello mediatico quello che facciamo. Oggi se digitiamo la parola Scampia su Google ci rendiamo conto che è associata solo a fatti negativi: Frosinone come Scampia, Monza come Scampia. Cioè ogni volta che c'è una piazza di spazio, quella parte d'Italia diventa come Scampia. Oggi non è più così. La politica dovrebbe preoccuparsi di come portare a termine progetti già avviati. Penso per esempio al parco delle colline metropolitane di Napoli, Chiaiano l'ultima selva della nostra città e nessuno fa niente per valorizzare questi luoghi e attirare imprenditori. Noi abbiamo già chiaro quali cose si devono fare, le

dovrebbero far partire».

Però una pioggia di denaro non risolverebbe il problema, no?

«Assolutamente. Io sono contro questi aiuti a pioggerellina. Non credo che sia utile a nessuno stanziare migliaia di euro per realizzare un progetto a breve termine, dopo non rimane nulla. Bisogna cre-

are le condizioni e le infrastrutture affinché queste realtà possano sopravvivere. Negli anni, invece, è stato sempre fatto il contrario: l'associazione partecipa a un bando, magari che non viene dal territorio, quindi magari si finanzia uno skatepark per un quartiere dove non serve perché nessuno fa questo sport. Invece, la richiesta di sostegno

deve arrivare dal basso, da chi conosce il territorio e sa di cosa c'è bisogno».

Cosa chiede al sindaco di Napoli Gaetano Manfredi?

«La "Scugnizzaria" è lo spazio che gestiamo e che accoglie tantissimi ragazzi, ma sono così tanti che è difficile gestirli. Da noi vengono ragazzi difficili, chi è in stato di mes-sa alla prova o viene da una realtà familiare complicata, ma sono ragazzi che con noi riescono a salvarsi. Sarebbe per esempio molto utile se il Comune ci mandasse assistenti sociali e psicologi. Anche solo tre figure qui sul territorio farebbero la differenza».